N°86 – Febbraio 2017

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

LA MORTE NELLA CULTURA ATTUALE

Non sembra di buon gusto scrivere proprio «morte», e nel titolo per giunta. Invece di: «è morto», ci sono espressioni più pulite: «si è spento, è deceduto, ci ha lasciati, è mancato all'affetto dei suoi cari, se n'è andato…». È la rimozione della morte: si tende a ignorarla, fare come se non accadesse. Vanno scomparendo certe celebrazioni e drammatizzazioni della morte, che specialmente nel centro-sud d'Italia avevano una grande enfasi (in Sardegna fino a non molti decenni fa c'era l'usanza di pagare lamentatrici di professione). Di fronte alla realtà della morte, l'uomo occidentale, tecnologico ed efficientista, si trova tremendamente spiazzato. Essa rimane evento a sé, senza speranza. Non è corretto parlarne. È meglio mascherarla, dimenticarla. La si banalizza con eufemismi, e con la classica bevuta al bar in compagnia dopo il funerale, per dire che la vita continua, e il morto lo si onora continuando a vivere… dimenticando.

Sul significato della morte, non c'è più un atteggiamento condiviso. Tradizionalmente era comune la visione cristiana, sia pure accompagnata da tanti dubbi soggettivi (sull'aldilà, sull'inferno…). **Adesso c'è di tutto: dalla visione cristiana, alla negazione di qualsiasi aldilà, allo spiritismo, alla reincarnazione**. Quest'ultima, ammessa dal 25% degli europei, è obiettivamente una credenza estranea e contraria alla fede cristiana. Ma l'occidente, perse o attenuate le proprie tradizioni culturali, prende volentieri a prestito dall'oriente, o dalle religioni primitive (sciamanesimo…) non senza adattamenti, talora con mescolanze non facilmente compatibili.

Non è raro il caso di una persona che non crede o comunque è indifferente all'aldilà, ne viene richiamata dalla perdita di un figlio o di un amico. In questa situazione di lutto, qualcuno si riavvicina a qualche pratica religiosa: visita anche quotidiana al cimitero, recita di preghiere; forse meno numerosi sono quelli che lo fanno diventare punto di ripresa di una fede più profonda in cui la parola rassegnazione non significa resa, ma, pur nel

riconoscimento dei propri limiti creaturali, affidamento al Padre che prepara per i suoi figli una non illusoria speranza ultraterrena.

Ma **spesso Dio è scomparso dall'orizzonte**, e non si ricorre più alla fede cristiana, forse perché erroneamente recepita come fonte di timore più che di speranza. Allora si va alla ricerca di un aldilà "laico". Di fatto la morte non può essere del tutto ignorata. Anche chi è su posizioni materialistiche, tante volte non può fare a meno di prefigurarsi un oltre-la-morte, fatto di memoria, oppure di ciò che il defunto ha fatto a favore dell'umanità (visione marxista)… o di «vibrazioni» non meglio precisate, ma senza salti di qualità rispetto alla realtà materiale. Questo vale anche per lo spiritismo, venuto di moda nel secondo Ottocento, in pieno positivismo, nel quadro del cosiddetto magnetismo animale, un fluido sottilissimo, ipotizzato come supporto fisico di fenomeni psichici quali la telepatia e l'ipnotismo. Sicché si poteva essere materialisti e spiritisti. Lo spiritismo europeo è evoluzionista, ottimista: si rinasce migliori, o uguali, non mai peggiori. Di conseguenza la morte è una tappa importante verso il proprio miglioramento. Il defunto, se interrogato tramite persona a ciò abilitata, il medium, può dare risposte "scientificamente" dimostrabili. Chi crede nello spiritismo ritiene di averne la prove empiriche, non arrestandosi di fronte a oggettive smentite: dicono che se lo spirito ha detto una cosa falsa, l'ha fatto per lo più in buona fede, per ignoranza, oppure per burla; salvo i casi in cui lo spirito, essendo maligno, è professionalmente impostore. Ma se, in buona o cattiva fede, gli spiriti danno anche risposte menzognere, a cosa serve lo spiritismo?

Le pratiche spiritiche sono in aumento, ma in una versione nuova, il channeling, che oltre alla comunicazione coi defunti tramite medium, ammette più possibilità: comunicazione con spiriti della natura, divinità, spiriti-guida, extra-terrestri. Anziché parlare di medium, si parla più genericamente di canali (donde il nome channeling), che possono assumere anche la forma di scrittura automatica, messaggi su magnetofono o su computer, locuzioni interiori, viaggi astrali.

Lo spiritismo, sia nella forma classica, sia come channeling, ha come principale motore il desiderio o il bisogno di ricontattare i propri cari, di riceverne notizie, conferme e rassicurazioni. Spesso però, anziché portare pace e tranquillità, reca una curiosità insaziabile. L'esperienza insegna che i divieti della Bibbia e della Chiesa non servono molto, se non si cresce nella fede cristiana, la quale non elimina il mistero e il dolore della morte, ma le procura un balsamo, un senso, una speranza nel pellegrinaggio terreno.

Febbraio 2017

Battista Cadei